

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Uisp contro il razzismo: a Forlì fermato il campionato (Repubblica in prima pagina, agenzie stampa, giornali locali)
- Sandro Donati scrive a Malagò: "La vittoria è lo sport pulito"
- Ultrà: attaccata anche la moglie di Scirea
- Gioco d'azzardo: "Le macchine mangiasoldi"
- Il commento di Cristiano Gori sulle riforme: "Il sociale non c'è"
- Uisp Bolzano: tre atlete Uisp ai campionati di nuoto sincronizzato

La squadra di immigrati che si ferma per razzismo



La squadra del Casablanca, tutta formata da immigrati del Marocco

dal nostro inviato
MICHELE SMARGIASSI

FORLÌ
RACHID il goleador, piastrellista nella vita, racconta con gli occhi umidi: «Ho tre figlie, cittadine italiane, non parlano l'arabo, quando le porto in Marocco mi chiedono: papà quando torniamo a casa? A Forlì, vogliono dire...». Che beffa per lui, quando sui campetti di calcio si sente urlare addosso proprio questo: «Torna a casa tua!», ma quelli vogliono dire vattene, sloggia dall'Italia, marocchino di qua e di là. Una, dieci, cento volte. E alla fine ha deciso di non poterne più. Lo ha deciso assieme agli altri del Casablanca.

SEGUE A PAGINA 27

dal nostro inviato
MICHELE SMARGIASSI

(segue dalla prima pagina)

FORLÌ
IL CASABLANCA è la squadra tutta di immigrati dal Marocco («ma in campo si parla italiano, e se un italiano vuol venire lo prendiamo»), una delle più forti del girone Uisp di Forlì. Ora è una casella vuota sul calendario. Perché dopo l'ultima partita, dopo gli ennesimi epiteti, forse neppure i peggiori, hanno annunciato: basta insulti razzisti in campo, ci ritiriamo dal campionato.

Non credevano che sarebbe successo tutto il resto. La notizia sui tigi. La solidarietà contro l'«offesa gravissima alla città» e l'«abbraccio» del Comune. L'Uisp che dice fermi tutti, qui il razzismo non passa, finché non chiariamo cosa è successo non gioca nessuno, e sospende il campionato. Il sindaco Roberto Balzani che li convoca oggi in municipio per consegnar loro il nobile sigillo degli Sforza, simbolo della città. «Non vogliamo fare polemica, Forlì non è una città razzista, l'Uisp lavora contro il razzismo, forse è il calcio che tira fuori il peggio dalle persone», dice Faruk, il pre-

sidente della squadra, servendo in tinello un tè bollente e dolcissimo, «abbiamo solo pensato che non ne vale più la pena. Noi giochiamo per divertirvi, forse per sfogarci. Venti euro al mese, qualche aiuto, qualche colletta, il custode che "dimentica" di farci pagare le pulizie degli spogliatoi, c'è anche gente che ci vuol bene, ma il campo costa e la lavanderia costa e metà di noi è disoccupato. Se devo anche sentirmi insultare ogni sabato, se devo rischiare di perdere la pazienza e reagire in modo sbagliato, allora vado al parco con mia moglie».

Si chiuderebbe una piccola grande storia di calcio e di vita. Il Casablanca nacque dodici anni fa come squadra di calcetto a cinque attorno a una star del football marocchino, un altro Rachid, di cognome Hansal, uno che incoriò palloni sotto gli occhi di un re, giocatore in serie A e nella nazionale del suo paese, poi migrante, oggi autista spedizioniere, 41 anni e un ginocchio fragile, ma deve giocare perché, per i suoi compagni, «una partita senza Rachid è come una minestra senza sale». Tre anni fa il salto al campionato a undici, «sono arrivati tanti ragazzi dal Marocco...

». Alta classifica, primi al «Mundialito», il torneo interculturale estivo, le coppe eccole sullo scaffale. «Siamo forti, forse per questo ce l'hanno con noi...».

Sabato, lo sapevano, il derby con la Juventinità, squadra temibile, si presentava durissimo. La partita d'andata era stata una battaglia. Ma il ritorno è peggio. Tanto che all'intervallo l'arbitro convoca i capitani e minaccia di sospendere. Scambi, rinfacci, a un italiano scappa un «qui siamo a casa nostra!», peccato che sia il Casablanca a giocare «in casa». Poi per il ca-

pitano va a «chiarire» e a scusarsi e sembra risolta. Ma anche la ripresa è un calvario, e quando Khalid prende una gommita, e protesta con l'arbitro, da bordo campo uno o forse più giocatori avversari cominciano a urlare «siete degli animali!».

Così almeno ricordano i giocatori del Casablanca. Perché gli avversari negano, «non ho sentito nulla, ho chiesto a tutti i miei ragazzi e giurano di non aver urlato insulti, e io credo a loro», s'indigna Gabriele Severi, l'allenatore della Juventinità, «se poi qualcuno ha gridato qualco-

sa dagli spalti non so, ma come possono accusarci di razzismo, anche noi abbiamo stranieri nella squadra». Chi ha ragione? Nel verbale dell'arbitro non c'è scritto nulla. «Gli arbitri non sentono mai nulla...», sbotta il mister del Casablanca, Rauf, «ma noi sì, abbiamo sentito, sono anni che sentiamo». Sabato forse è solo saltato il tappo, è traboccato il vaso riempito negli anni di marocchini di merda, cammelli, venite per rubare, tornate sui gommoni... «Se lo urlano i tifosi puoi far finta di non sentire, ma da un giocatore come te, sul campo, non lo accetti».

E adesso la guerra sul campo è diventata guerra di verbali e ricorsi, forse di querele. L'altra squadra lancia un'accusa pesante: il Casablanca ha mandato in campo un giocatore squalificato sotto falso nome, «abbiamo fatto una segnalazione all'arbitro, ma ora loro vogliono passare per vittime». «È falso, non abbiamo fatto trucchi», ribatte esterrefatto Rachid, il

capitano. Il caso è sotto esame disciplinare, il risultato della partita (3-0 per il Casablanca) è sospeso, «ma le due cose non c'entrano nulla una con l'altra», distingue

Giuseppe Giletto, supervisore del campionato, «se qualcuno ha sbagliato pagherà, ma uno sbaglio non giustificerebbe comunque un atto di razzismo».

Costernato il presidente dell'Uisp forlivese, Gianluca Soglia, «da anni facciamo integrazione, tesseriamo giocatori e arbitri immigrati, e siamo tutti volontari, nulla in cambio, qui si vincono solo coppe di latta». Anche lui è accorso in questa modesta palazzina di periferia dove abita quasi tutto il team, e insiste: «Ripensateci, ragazzi, tornate a giocare». Dubbiosi: «Ma non si può ripartire come niente fosse». Ipotesi: scendere in campo con la scritta «No al razzismo» sulle magliette. Il Casablanca in conclave rimugina. Si consultano gli assenti, un giovane centrocampista implora: «Se non giochiamo; io la domenica cosa faccio?». Decideranno oggi. Ma Abdelghani, di mestiere ambulante, sfogliando l'album delle foto, mormora: «Io credo che dobbiamo tornare a giocare. È capitato a Balotelli, a Eto'o, a Thuram, hanno lasciato il campo, poi sono tornati a giocare. Perché se sei più forte del razzi-



La storia

I loro figli sono nati qui, parlano la nostra lingua, Forlì è la loro città. Ma Rachid, Faruk, Rauf e gli altri calciatori del girone Uisp sono stati offesi. Ancora una volta. "Animali, tornate a casa vostra". Gli immigrati si sono ritirati dal campionato, il Comune e la Società hanno espresso la propria solidarietà. Il gioco si è fermato. Ma c'è

L'ultima partita del Casablanca
il sogno dei marocchini d'Italia
spezzato dagli insulti razzisti

chi pensa che domenica si dovrebbe tornare in campo. Contro i pregiudizi

CALCIO: SQUADRA SI RITIRA PER RAZZISMO, UISP SOSPENDE TORNEO FORLÌ-CESENA



FORLÌ (ITALPRESS) - Davanti agli episodi di razzismo, il calcio si ferma. Decisione forte quella presa dall'Uisp dopo quanto accaduto sabato scorso a Forlì, nel campionato amatoriale locale organizzato dalla stessa associazione, durante la partita fra il Casablanca, squadra composta da immigrati marocchini, e il Club Juventinita'. Uno dei calciatori africani e' stato vittima di un insulto razzista da parte di un avversario, purtroppo non il primo. E a quel punto il Casablanca ha deciso di ritirarsi dal campionato. Anche perche' l'arbitro, secondo la versione degli stessi giocatori marocchini, non ha preso alcun provvedimento nonostante fosse stato avvertito di quanto accaduto. "Purtroppo quasi ogni sabato e' cosi' - e' stato lo sfogo del capitano del Casablanca, il 41enne Rachid Hansal - Non ne possiamo piu'. E adesso non giochiamo piu'. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase. Di certo offese cosi' non ne sopporteremo piu'". La reazione dell'Uisp non e' tardata ad arrivare. L'Unione "condanna l'episodio di razzismo" e "proclama una sospensione temporanea del campionato". Non solo. Domani e' previsto un incontro pubblico nella sede del Comune di Forlì, con tutte le societa' partecipanti ospiti del sindaco Roberto Bazani che consegnera' alla squadra del Casablanca il simbolo della citta', come segno di amicizia di tutta la comunita' forlivese. **L'Uisp consegnera' anche ai giocatori marocchini la maglia ufficiale dei Mondiali Antirazzisti, testimonianza concreta dell'impegno dell'associazione contro ogni discriminazione.** (ITALPRESS) - (SEGUE). glb/red 13-Mar-14 19:38 NNNN



CALCIO: SQUADRA SI RITIRA PER RAZZISMO, UISP SOSPENDE TORNEO FORLÌ...-2-

E la squadra del Casablanca, dopo un incontro con i dirigenti Uisp di Forlì, sta pensando di tornare a giocare. "Sui temi dell'antirazzismo e dei diritti, l'Uisp dimostra di essere intransigente - le parole del presidente nazionale Vincenzo Manco - Essere in prima fila significa ribadire una funzione sociale storica e riconoscibile, nello sport e nella societa'". (ITALPRESS). glb/red 13-Mar-14 19:38 NNNN

Calcio, squadra si ritira per razzismo: Uisp sospende campionato

LaPresse

Roma, 13 mar. (LaPresse) - L'Uisp condanna l'episodio di razzismo accaduto a Forlì durante una partita di calcio, esprime solidarietà alla squadra del Casablanca, composta da persone immigrate marocchine, e proclama una

sospensione temporanea del campionato: domani incontro pubblico nella sede del Comune di Forlì, con tutte le società partecipanti ospiti del sindaco Roberto Bazani che consegnerà alla squadra del Casablanca il simbolo della città, come segno di amicizia di tutta la comunità forlivese. L'Uisp consegnerà ai giocatori marocchini la maglia ufficiale dei Mondiali Antirazzisti, testimonianza concreta dell'impegno dell'associazione contro ogni discriminazione. Intanto rientra la minaccia di abbandono del Campionato locale da parte del Casablanca, dopo un incontro con i dirigenti Uisp di Forlì. "Sui temi dell'antirazzismo e dei diritti, l'Uisp dimostra di essere intransigente - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - essere in prima fila significa ribadire una funzione sociale storica e riconoscibile, nello sport e nella società. Per questo pensiamo di non aver bisogno di ammaestramenti, né dalla politica, né da altri Enti di promozione sportiva. Poi, quando queste due voci si saldano in una sola, si rischiano confusione e strumentalità". azn 132026 Mar 2014

Calcio: razzismo; Uisp, gli insulti sono inaccettabili

ANSA

Ma siamo al lavoro perche' il Casablanca rimanga con noi (ANSA) - BOLOGNA, 13 MAR - La Uisp condanna l'episodio accaduto a Forlì, gli insulti razzisti che hanno portato il Casablanca, squadra composta da immigrati marocchini a ritirarsi dal campionato. Ed e' al lavoro per convincere la squadra a tornare sulla propria decisione. "Nonostante il nostro impegno contro il razzismo - ha detto Gianluca Soglia, presidente provinciale dell'Uisp - casi simili finiscono con il verificarsi anche sui nostri campi. Prenderemo provvedimenti nei confronti del responsabile di questo atto per noi inaccettabile. Il nostro auspicio e' che il Casablanca, una realta' importante del nostro campionato, continui a giocare con noi. Magari portando avanti insieme tutte le possibili iniziative contro le discriminazioni". "Ci fa piacere - sottolinea la Uisp Emilia-Romagna - che la politica si interessi a casi simili, come emerso dalle dichiarazioni di alcuni parlamentari, ma non vediamo il bisogno di sollecitazioni di altri enti di promozione sportiva nei confronti di una Uisp il cui impegno antirazzista e' universalmente riconosciuto. Comportamenti diversi ci sembrano inutili strumentalizzazioni, che impediscono un confronto serio su azioni e progetti a favore invece di inutili polemiche tramite i comunicati stampa". (ANSA). NES 13-MAR-14 15:17 NNNN

ANSA/ Calcio: esasperata da razzismo, minaccia addio al campo

ANSA

Squadra di marocchini nel Forlivese. La Uisp sospende campionato (ANSA) - FORLÌ, 13 MAR - Esasperato dai cori razzisti, Kevin Prince Boateng scaglia il pallone lontano e fermo' il gioco nell'amichevole del Milan con la Pro Patria. Livelli completamente diversi, ma reazione simile: il Casablanca, squadra composta da immigrati marocchini che gioca nei campionati amatoriali dell'Uisp di Forlì, ha deciso di ritirarsi dal campionato. "Era giunto il momento di fare

qualcosa. Di prendere una decisione forte. E l'abbiamo presa", ha detto Rachid Hansal, 41 anni, capitano con un passato nella serie A del suo Paese e qualche presenza in nazionale. La minaccia di abbandonare il campionato ora potrebbe anche rientrare, ma e' servita comunque a segnalare la gravita' dei fatti. Ogni fine settimana era sempre la stessa storia: in campo arrivavano gli insulti. L'ultimo episodio, quello che ha portato la squadra a decidere, e' di sabato scorso: 'Tornate a casa marocchini di m...', ha gridato uno degli avversari, durante la partita contro il Club Juventinita' di Forlimpopoli, vinta per 3-0 dal Casablanca. I giocatori hanno subito avvertito l'arbitro, ma non e' stato preso nessun provvedimento. Così' la decisione di fermarsi: "Purtroppo quasi ogni sabato e' così'. Non ne possiamo piu'. E adesso non giochiamo piu'. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase. Di certo, offese così' non ne supporteremo piu'", ha detto il capitano. Il risultato e' stato che la lega forlivese dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha condannato l'episodio, **ha promesso provvedimenti contro i responsabili e ha deciso, comunque, di sospendere temporaneamente il campionato, per sottolineare l'impegno contro ogni forma di razzismo e per manifestare solidarieta' al Casablanca.** E domani il sindaco di Forli', Roberto Balzani, riceverà i giocatori, portando in dono un simbolo di amicizia della città, il sigillo di Caterina Sforza. **Ma mentre in Romagna il caso va verso una ricomposizione, c'e' chi, di fronte a una squalifica esemplare per razzismo a livello giovanile, reagisce in altra maniera.** E' Mino Favini, responsabile del settore giovanile dell'Atalanta che ha definito "pazzesco" lo stop di 10 giornate inflitto ad Alberto Grassi, centrocampista che ha detto 'Alzati vu cumpra" a Salifu del Verona. Favini ha difeso così' il suo giocatore: "Siamo di fronte a un ragazzo di 18 anni, non si puo' ammazzarlo. C'e' un esempio importante da tenere presente: noi abbiamo un ragazzo di colore in squadra e spesso Alberto lo chiama Vu Cumpra' in tono amichevole, senza rancore". (ANSA). Y9C-MR 13-MAR-14 19:49 NNNN

Notizie collegate

calcio: razzismo;Molea (Sc),prendere urgenti misure punitive



(v. 'Calcio: 'insulti razzisti', squadra...' delle 9.43) (ANSA) - ROMA, 13 MAR - "Voglio esprimere tutta la mia solidarieta' alla squadra di calcio del Casablanca per gli insulti razzisti ricevuti. E' increscioso che non siano stati presi provvedimenti punitivi nei confronti delle squadre avversarie che hanno offeso i giocatori del Casablanca, immigrati di origine marocchina che giocano nei campionati amatoriali dell'Uisp di Forli'". Lo dichiara Bruno Molea, vicepresidente gruppo Scelta Civica alla Camera e presidente nazionale dell'Associazione italiana cultura e sport (Aics). "Chiedo che la Uisp intervenga subito e ponga in essere misure disciplinari contro chi ha leso la dignita' altrui - aggiunge Molea - e auspico che la squadra del Casablanca torni presto in campo, anche per combattere e vincere contro ogni forma di razzismo, inconcepibile soprattutto quando avviene nei campi sportivi". (ANSA). COM-SL 13-MAR-14 12:48 NNNN

Notizie collegate

MMIGRATI. FORLÌ, INSULTI A CALCIATORI MARCOCCHINI NEL TORNEO UISP

DIRES

SOGLIA: PROVVEDIMENTI VERSO IL GIOCATORE RAZZISTA (DIRE) Forlì,
13 mar. - Un insulto razzista segna l'incontro Casablanca-Juventinita', partita del campionato di calcio Uisp che si è disputata lo scorso 8 marzo. In campo una formazione (il Casablanca) composta interamente da giocatori marocchini e una squadra di Forlimpopoli (la Juventinita'). A quanto pare, non è la prima volta che accade. Rachid Hansal, 41 anni, capitano del Casablanca, con un passato nella serie A marocchina e qualche presenza in nazionale, afferma: "Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase". Hansal ha annunciato il ritiro della sua squadra dal campionato, stanco dei continui insulti. Ipotesi poi rientrata, a favore di un rilancio. Il caso ha scosso la Uisp, da sempre impegnata contro il razzismo e per promuovere l'integrazione attraverso lo sport. "Il nostro comitato- afferma Gianluca Soglia, presidente della Uisp Forlì-Cesena- ha sempre sostenuto l'attività del Casablanca, garantendo e facilitando loro l'iscrizione ai campionati e coinvolgendoli, assieme ad altre squadre di nuovi cittadini, anche in tornei locali contro il razzismo come il nostro Mundialito, organizzato con la consultazione comunale degli stranieri e il Comune di Forlì". Nonostante questo interesse per l'educazione all'antirazzismo nel calcio e nello sport in generale, testimoniato anche dall'impegno da 18 anni nell'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti, "casi simili- continua Soglia- finiscono con il verificarsi anche sui nostri campi. Prenderemo provvedimenti nei confronti del responsabile di questo atto per noi inaccettabile. Il nostro auspicio - conclude il presidente Uisp di Forlì-Cesena - è che il Casablanca, una realtà importante del nostro campionato, continui a giocare con noi. Magari portando avanti insieme tutte le possibili iniziative contro le discriminazioni". Anche il presidente della lega calcio Uisp Forlì-Cesena, Giuseppe Giletto Lazzaro sottolinea quanto fatto per aiutare il Casablanca e altri ragazzi nel processo di integrazione, "Abbiamo anche altre esperienze di squadre composte da migranti nella lega- afferma- Per cui riteniamo inaccettabile quanto avvenuto".(SEGUE)
(Rer/ Dire) 19:05 13-03-14 NNNN

Notizie collegate

Insulti razzisti: il Casablanca non gioca più

La squadra di immigrati marocchini si ritira dal campionato Uisp: «Tornate»

FABIO BIANCHI

Ogni sabato, la stessa storia. Uno gioca per divertirsi, per stare insieme, per vincere. I soldi sono altrove. La gloria pure. La dignità no però. Rachid Hansal, a un certo punto non ce l'ha fatta più. All'ennesimo insulto, razzista ha chiamato i compagni e ha detto: «Ritira-

moci dal campionato». Hansal è il capitano del Casablanca, squadra di immigrati marocchini che gioca nel campionato amatoriale dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Forlì. Ha giocato in A in Marocco, ha pure qualche presenza in nazionale. Sabato scorso, durante la sfida contro il club Juventinità di Forlimpopoli vinta 3-0, un avversario ha urlato: «Tornate a casa, marocchini di merda». E' stata la classica goccia. «L'ultimo di una lunga serie di insulti a sfondo razziale che subiamo quasi tutte le partite - dice Hansal - Non ne possiamo più. E ora non giochiamo più. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, denun-

ciando l'autore della frase. Certe offese non le sopporteremo più. Era giunto il momento di fare qualcosa, di prendere una decisione forte».

Campionato sospeso Certo, Boateng che scaglia lontano il pallone e esce dall'amichevole con la Pro Patria per i bui razzisti ha tutto un altro impatto. La storia raccontata dell'edizione locale del Resto del Carlino però ha avuto il suo clamore. Anche a livello politico. Bruno Molea, vicepresidente gruppo scelta Civica alla Camera e presidente Aics ha «espresso la mia solidarietà al Casablanca. E' incretoso che non siano stati presi provvedi-

menti nei confronti delle squadre avversarie. Chiedo che la Uisp intervenga subito». Lo ha fatto: sospensione temporanea del campionato. «Una scelta - dice il presidente della lega calcio Uisp Forlì-Cesena Gilletto Lazzaro - per sottolineare l'impegno contro ogni forma di discriminazione». Oggi alle 13 il Casablanca verrà ricevuto dal sindaco di Forlì, Roberto Balzani per «testimonierà l'abbraccio della città». Parteciperà anche una rappresentanza Uisp guidata dal presidente Gianluca Soglia: «Vogliamo che il Casablanca continui a giocare con noi. Magari portando avanti iniziative contro ogni discriminazione che noi combattiamo da 18 anni». Sembra che la decisione di Hansal & C. sia rientrata. Un calcio al razzismo, dando calci al pallone.

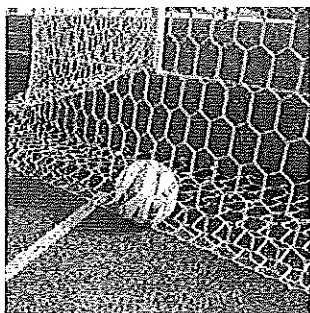


Il Casablanca al completo, la squadra di immigrati marocchini che gioca nel campionato amatoriale Uisp Forlì-Cesena e che sabato scorso è stata oggetto di insulti razzisti da parte di un avversario

Insulti razzisti sul campo di calcio: il "Casablanca" non abbandonerà il campionato

L'ultimo episodio sabato, quando è stata presa di mira, di nuovo, la squadra del Casablanca che gioca nei campionati amatoriali Uisp. La formazione è composta da immigrati marocchini

FT Redazione · 13 Marzo 2014



Ancora una volta insulti razzisti durante le partite di calcio. L'ultimo episodio sabato, quando è stata presa di mira, di nuovo, la squadra del Casablanca che gioca nei campionati amatoriali Uisp. La formazione è composta da immigrati marocchini, che sono stati insultati da uno degli avversari in campo, durante la sfida con il Club Juventinità di Forlimpopoli, vinta per 3-0 dal Casablanca. L'episodio è riportato dal Resto del Carlino.

Ma i giocatori questa volta si sono stancati e hanno deciso di ritirarsi dal campionato. Dopo il grido 'Tornate a casa marocchini di m...', l'arbitro è stato allertato, ma non è arrivato alcun provvedimento nei confronti di chi ha pronunciato la frase razzista. Lo racconta Rachid Hansal, capitano 41enne della squadra, che ha militato nella serie A marocchina e vanta alcune presenze in nazionale. Hansal ha parlato di una lunga serie di insulti razzisti e della decisione di non giocare più. Il Casablanca ha anche fatto un esposto alla Uisp, con il nome di chi ha pronunciato l'offesa.

L'ipotesi di un ritiro della squadra è successivamente rientrata. Il caso ha scosso fortemente l'Unione Italiana Sport Per tutti, da sempre impegnata per contrastare ogni forma di razzismo e promuovere l'integrazione attraverso lo sport. "Il nostro comitato – afferma Gianluca Soglia, presidente della Uisp Forlì-Cesena – ha sempre sostenuto l'attività del Casablanca, garantendo e facilitando loro l'iscrizione ai campionati e coinvolgendoli, assieme ad altre squadre di nuovi cittadini, anche in tornei locali contro il razzismo come il nostro Mundialito, organizzato con la consulta comunale degli stranieri e il Comune di Forlì".

Nonostante questo interesse per l'educazione all'antirazzismo nel calcio e nello sport in generale, testimoniato anche dall'impegno da 18 anni nell'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti, "casi simili – continua Soglia – finiscono con il verificarsi anche sui nostri campi. Prenderemo provvedimenti nei confronti del responsabile di questo atto per noi inaccettabile. Il nostro auspicio – conclude il presidente Uisp di Forlì-Cesena – è che il Casablanca, una realtà importante del nostro campionato, continui a giocare con noi. Magari portando avanti insieme tutte le possibili iniziative contro le discriminazioni".

"Abbiamo fatto e stiamo facendo di tutto negli anni – afferma Giuseppe Giletto Lazzaro, presidente della lega calcio Uisp Forlì-Cesena – per aiutare il Casablanca, così come altri ragazzi, nel processo d'integrazione. Abbiamo anche altre esperienze di squadre composte da migranti nella lega. Per cui riteniamo inaccettabile quanto avvenuto". La Uisp Forlì-Cesena, tramite la Commissione prima istanza della locale lega calcio, già da lunedì sta verificando quanto accaduto nella partita, sia in riferimento all'episodio citato episodio di razzismo sia per quanto concerne altre irregolarità.

Un'analisi dettagliata dei fatti necessaria per prendere correttamente i necessari provvedimenti disciplinari. "Ci fa piacere – sottolinea la Uisp Emilia-Romagna – che la politica si interessi a casi simili, come emerso dalle dichiarazioni di alcuni parlamentari, ma non vediamo il bisogno di sollecitazioni di altri enti di promozione sportiva nei confronti di una Uisp il cui impegno antirazzista è universalmente riconosciuto. Comportamenti diversi ci sembrano inutili strumentalizzazioni, che impediscono un confronto serio su azioni e progetti a favore invece di inutili polemiche tramite i comunicati stampa".


IL COMUNE - La notizia degli insulti razzisti ai calciatori del "Casablanca" rappresenta un'offesa gravissima per la Città di Forlì. L'Amministrazione comunale, a nome dell'intera comunità, è vicina con un grande abbraccio ai giocatori e allo staff della squadra amatoriale forlivese, che da anni porta avanti un progetto sportivo e di integrazione significativo, rappresentando anche i cittadini provenienti da altre regioni del mondo. In questo momento di profonda amarezza è importante unirsi nella condanna contro ogni forma e contro gesto di razzismo; così come è fondamentale sostenere con maggiore forza tutti i colori dello sport e della società: quelli delle maglie, delle tradizioni e delle culture. La capacità di dialogo e di integrazione sono da sempre valori profondi nei quali Forlì si riconosce e che continua a individuare come elementi preziosi del proprio patrimonio. Ma questa consapevolezza, purtroppo, sembra non essere più sufficiente. E' innegabile infatti che, soprattutto negli ultimi anni, insulti e offese stiano pericolosamente trovando sfogo soprattutto nei luoghi dello sport. In tutta Italia e purtroppo pure da noi. Per questo bisogna moltiplicare gli sforzi, a partire dalla scala locale, per contrastare ogni forma di intolleranza, per porre definitivamente limiti ai fenomeni di discriminazione di qualsiasi natura e affermare i valori di civiltà, di rispetto, di uguaglianza.

DI MAIO - "Anche se comprendo lo stato d'animo dei calciatori che ne fanno parte e che sono stati vittima delle offese - dichiara il parlamentare Marco Di Maio -, il valore sociale del loro impegno rimane immutato ed simbolico per una città come Forlì che ha da sempre fatto dell'integrazione fra culture diverse un emblema di se stessa. Allo stesso tempo non posso che unirmi alle espressioni di condanna per le frasi razziste e le frequenti ingiurie che i giocatori del Casablanca hanno subito e che sono all'origine del gesto. Lo sport è da sempre un grande veicolo di integrazione sociale, una palestra di valori e di civiltà: non è tollerabile che tutto questo avvenga in un contesto sportivo, tanto più se di natura amatoriale come il campionato di Eccellenza della Uisp Forlì-Cesena".

L'ON. BRUNO MOLEA (SC) - "Voglio esprimere tutta la mia solidarietà alla squadra di calcio del Casablanca per gli insulti

razzisti ricevuti. E' increscioso che non siano stati presi provvedimenti punitivi nei confronti delle squadre avversarie che hanno offeso i giocatori del Casablanca, immigrati di origine marocchina che giocano nei campionati amatoriali dell'Uisp di Forlì. Chiedo che la Uisp intervenga subito e ponga in essere misure disciplinari contro chi ha leso la dignità altrui e auspico che la squadra del Casablanca torni presto in campo, anche per combattere e vincere contro ogni forma di razzismo, inconcepibile soprattutto quando avviene sui campi sportivi". Lo dichiara Bruno Molea, deputato forlivese di Scelta Civica per L'Italia, e uomo di lunga esperienza sportiva consigliere nazionale del CONI e presidente nazionale AICS, Associazione Italiana Cultura Sport, ente di promozione sportiva nazionale con oltre 800mila associati in tutta Italia.

Annuncio promozionale

 [La tua pubblicità qui, scopri tutte le offerte!](#)

FORLITODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU FORLITODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CESENATODAY
RAVENNATODAY
RIMINOTODAY
BOLOGNATODAY
MODENATODAY
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



[CHI SIAMO](#)

[PRESS](#)

[CONTATTI](#)

© Copyright 2010-2014 - ForlìToday supplemento al plurisettimanale telematico "Citynews" reg. Tribunale di Roma n. 92/2010.

Insulti razzisti al Casablanca, la Uisp sospende il campionato

In questo modo dirigenti, tecnici e ufficiali di gara vogliono "sottolineare l'impegno contro ogni forma di discriminazione". Intanto venerdì il sindaco riceverà in Municipio una delegazione della squadra

Forlì, 13 marzo 2014 - La lega calcio **Uisp di Forlì-Cesena** ha deciso di sospendere temporaneamente il campionato dopo gli insulti razzisti che hanno raggiunto, sabato, i giocatori del Casablanca, formazione composta da immigrati marocchini che da anni gioca nei tornei Uisp. Una sospensione voluta da dirigenti, tecnici e ufficiali di gara, per sottolineare **l'impegno contro ogni forma di razzismo**.

“Una scelta - sottolinea Giuseppe Giletto Lazzaro, presidente della lega calcio Uisp Forlì'-Cesena - dettata dalla volontà dell'associazione di **sottolineare il proprio impegno contro ogni forma di discriminazione**, contro cui prenderemo provvedimenti sempre e comunque, e per manifestare la nostra solidarietà a tutto il Casablanca”.

Solidarietà espressa anche dal sindaco di Forlì, con delega proprio allo sport, Roberto Balzani, che **domani alle 13 riceverà la squadra forlivese nella sala della giunta**. Fulcro dell'incontro - spiega una nota del Comune - la volontà dell'istituzione di testimoniare l'abbraccio della città di Forlì a giocatori e tecnici del Casablanca, ribadendo l'impegno comune contro ogni forma di intolleranza. Parteciperà all'iniziativa anche la Uisp di Forlì'-Cesena, con il suo presidente Gianluca Soglia assieme a Giletto Lazzaro.

“Con noi porteremo - sottolinea il presidente della lega calcio Uisp - **un piccolo dono per i giocatori: una maglia rappresentativa dei Mondiali Antirazzisti**, la manifestazione sportiva contro tutte le discriminazioni che da 18 anni organizziamo proprio in Emilia-Romagna”. Un omaggio ai calciatori marocchini anche dal sindaco Balzani: la riproduzione dello storico sigillo di Caterina Sforza, segno di amicizia e simbolo della comunità forlivese. E intanto rientra la minaccia di abbandono del campionato da parte del Casablanca, che proprio in questo momento sta incontrando Giletto Lazzaro a Forlì.

“Siamo vicini a questa realtà importante del nostro campionato - conclude - con cui adesso vogliamo studiare insieme nuove iniziative contro le discriminazioni”.

Il Risvolto
di SANDRO DONATI*

«CARO MALAGÒ LA VITTORIA È LO SPORT PULITO

Serenamente e quindi senza alcun intento polemico vorrei commentare le dichiarazioni che Lei, presidente Malagò, ha rilasciato al dottor Palombo. Ritengo che i giudizi sull'atletica italiana vadano soppesati con grande senso di responsabilità ed idee chiare: se l'atletica italiana intraprende una strada nella quale il contrasto al doping diventa più incisivo, non la si può certo mettere in croce con una semplice attesa di medaglie, non sempre conseguibili con il reale rispetto delle regole. Va tutto considerato con valutazioni oggettive. E' chiaro che il sistema sportivo di vertice sia anche o soprattutto conseguimento di performance di spicco e questa è, senza alcun dubbio, la parte più appetibile per molti suoi dirigenti, volentieri condivisa anche dai lea-

der politici. Può, però, anche essere uno schiacciamento ossessivo solo sulle performance, con le inevitabili conseguenze sul piano del modello educativo ed anche della qualità degli attori che sbracceranno senza esclusione di colpi per emergere.

Non la conosco e quindi non mi permetterei di rivolgermi a Lei con la durezza che ho espresso ai Suoi predecessori. Certo è arrivato il momento in cui Lei dimostri se preferisce percorrere le strade di sempre o provare a progettare un modello differente nel quale lo sport tenda ad essere una comunità capace: di porre al primo posto la competenza e l'onestà, di comprendere quanto sia stereotipato ed antiumano fotografare le persone in vincenti e in perdenti, di essere sensibile ai biso-

gni ludici dei bambini, attento a proporre fino a l'adolescenza una pratica sportiva equilibrata per le fasce di età successive, determinato a porre sempre la tutela della salute al primo posto.

Mi pare di aver inteso da una Sua dichiarazione - ma potrei aver mal compreso - che in Italia fa tanto contro il doping, perfino in misura esagerata. Spero proprio di aver capito male poiché se parliamo di forma non solo noi italiani ma molti altri Paesi sono in grado di rivendicare primato del contrasto al doping, se invece parliamo di sostanza allora sarebbe meglio ridimensionare i termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*ex tecnico azzurro di atletica, consulente W da e autore del bestseller «Lo sport del dopin,

Ultrà Juve, altra sbandata Offese alla signora Scirea

Lettera aperta dei Drughi: «Si tolga lei il cognome del marito»
«Non replico per non fomentare il clima, silenzio è buonsenso»

ALESSANDRA GOZZINI
MILANO

La nota è lunga e articolata, lo sdegno di chi la legge di più: interminabile. Il comunicato ufficiale dei Drughi, gruppo torinese della Curva Sud juventina, appare su «Drughi.com, official web site» e si intitola «lettera a Mariella». La voce dei tifosi dovrebbe levarsi pacifica in curva, qui invece è messa per iscritto in un messaggio vergognoso: «Cara signora Scirea, si tolga anche lei il cognome di suo marito». Mariella, la vedova del campione gentile, risponde al cellulare: «Grazie, ma non commento. Preferisco il silenzio per non fomentare il clima. Sono serena anche se dispiaciuta. Il silenzio è l'unica risposta di buonsenso». In serata ecco il coro della Sud «Mariella Cavanna, la Juve siamo noi», volutamente intonato con il cognome da nubile.

La cronaca Cori antinapolitani, gli striscioni in rima sulla tragedia di Superga, canti antisemiti, e mettiamoci pure la multa per gli insulti al portiere avversario rivolti dalla sostitutiva baby tifoseria: la misura sarebbe colma. Ecco perché arri-



Mariella Scirea insieme al figlio Riccardo. A destra, Gaetano

Zoff: «Superato ogni limite».
Abete: «Gaetano merita il massimo rispetto»

va la presa di posizione della signora Scirea: «Se continua così, potrei chiedere di cambiare nome alla curva che oggi è intitolata a mio marito». Il presidente bianconero Andrea Agnelli si allinea: «La reazione di Mariella Scirea è legittima». Due sere fa sull'«official web site» del gruppo compare la replica, una lunga lettera aperta alla Signora Mariella che «sposato il vento nemico è caduta nella trap-

pola di remare contro i colori indossati dal compianto Gaetano». E ancora «la Scirea varcò la soglia di Montecitorio grazie alla sua condizione di vedova di un grande campione, non per la sua preparazione da perito aziendale. I cori incriminati vengono intonati anche dalla Nord, settore riservato ai Club Doc, e il presidente del centro coordinamento è proprio la Signora in questione, che preferisce tacere per evitare di doversi dimettere da un incarico evidentemente ben remunerato». Per poi arrivare alla provocazione: «Accettiamo l'invito, e ribadiamo "invito" perché non esiste un documento ufficiale che ne abbia decretato l'intitolazione al marito, e da ora in poi il cognome Scirea non identificherà più il settore più vero e sincero dello Stadium, ma anche lei facesse altrettanto tornando a farsi chiamare con il cognome da nubile: Cavanna. E la invitiamo alle dimissioni inequivocabili dal ruolo di presidente del centro coordinamento». Per finire, il monito (avvertimento?): «Siamo stati chiari, Signora Cavanna?». Vero, non c'è stata celebrazione ufficiale che legasse il nome di Scirea alla curva, fu la volontà dei tifosi ad avvicinare il ricordo del

campione a quel settore dello stadio. Fu volontà del tifo, non del club (che ieri pomeriggio preferiva non intervenire).

Reazioni C'era triste biasimo nel «no comment» della Scirea, c'è sdegno nelle parole di Dino Zoff, uno dei campioni e amici al fu al fianco di Scirea, nella Juve e nell'Italia 82: «Si è superato ogni limite. Il comunicato dei tifosi della Juve è stato brutale ed esagerato». C'è anche l'indignazione istituzionale, espressa dal numero uno Figc, Abete: «Questa mi sembra ovviamente un'invasione di campo. Penso sia naturale che la signora Scirea voglia tenere alto il nome e l'immagine di suo marito che ha onorato il calcio italiano a 360 gradi con la maglia della Juve e dell'Italia. Oggi c'è l'obiettivo della Federazione di un ricordo specifico di Scirea nel luogo dove è deceduto, in Polonia. Merita massimo rispetto e questo dovrebbero ricordarlo coloro i quali hanno l'opportunità di essere in un luogo dello stadio che lo ricorda». Sembra invece che qualcuno si sia purtroppo dimenticato.

Le macchine mangiasoldi

Marco Dotti

Un occhio attento, non necessariamente tecnico-clinico o avvezzo alla semiotica visuale, durante l'ultimo Festival di Sanremo avrebbe potuto cogliere, sulla parte bassa dello schermo, i passaggi di alcune strisce pubblicitarie dall'aria esotica, dall'apparenza colorata, ma soprattutto capaci di superare sottotraccia le più resistenti barriere cultural-immunitarie, presentandosi nella forma dell'ingenuità o, peggio, dell'innocuo.

Elementi sottoculturali, si dirà, ma che per arcano automatismo emergono improvvisi in un luogo in un passato non troppo remoto di produzione – il casinò di Sanremo, il più antico in Italia, venne aperto il 12 gennaio 1905 – e oggi di crisi materiale e simbolica dell'immaginario dell'azzardo. Non fosse altro che per il luogo in cui questi microeventi si sono prodotti, meriterebbero o avrebbero meritato qualche considerazione.

Patologia della legge

Quel banner – si dirà ancora – altro non faceva che pubblicizzare comuni caramelle alla frutta, mostrandole avvolte da strisce di colori arcobaleno. Piacciono ai grandi, piacciono ai bambini, piacciono a tutti: questo è il problema. Non è certo la linearità del legittimo scopo promozionale a doverci preoccupare, casomai è l'orizzonte implicitamente delineato e il portato complesso che storicamente e collateralmente quella «dinearità» veicola e di cui poco sappiamo o – peggio – vogliamo sapere. Parliamo di «ludopatie», «azzardo», con un'accetta tagliamo il «normale» e lo dividiamo dal «patologico», ma poi, della concezione storico-concettuale di termini come «azzardo», «gioco», «addiction» e persino quando si tratta di decostruire un'immagine che attinge a piene mani dall'immaginario un tempo automatico e oggi digitale, per non delle inevitabili ricadute che tutto questo ha sulle nostre vite, poco diciamo e poco sappiamo. Dividiamo il legale dall'illegale, valorizziamo il primo, manifestiamo contro il secondo, salvo poi scoprire che la legalità nell'azzardo è una gabbia di ferro che porta alle aziende del settore – dati dell'*Economist*, relativi alla perdita annua degli italiani – 17 miliardi di euro, per un giro di affari complessivo di 89 miliardi e con un introito per le casse dell'Erario del Belpaese di 13 miliardi di euro per il 2013, di cui 4 da slot machine e apparecchi simili. Persino l'Istat, nel

suo ultimo rapporto «Noi, Italia» mette l'azzardo tra i consumi ricreativi e culturali delle famiglie, al pari di spese per istruzione, libri e via scorrendo. Qualcosa non va nel principio, non solo nella coda del processo. E quel piccolo banner sta lì a indicarcelo.

L'uomo, scriveva nel 1964 il sociologo e teologo francese Jacques Ellul, è sempre più ridotto al ruolo di catalizzatore di profitti e imposte. Anche la tecnologia, piegata a un orizzonte interamente compreso nella sfera della *gamification* sembra non dargli scampo (persino il lavoro è ridotto a un azzardo, tra sistemi di valutazione, selezione, assegnazione, retribuzione trasformati in «gioco» o, peggio, a una variabile aleatoria). Tra le pagine più dense del suo *La technique ou l'enjeu du siècle*, oggi tornato d'attualità anche grazie alla recente pubblicazione dell'inedito proseguito *Théologie et technique. Pour une éthique de la non-puissance* (Labor et Fides, 2014), Ellul ricordava che in questo contesto l'uomo assomiglia sempre più «a un falso gettone inserito in una slot machine. Inizia l'operazione senza prendervi parte».

La dolce droga del gambling

Un rullo, simile a quello di una slot machine, appariva nel sottoschermo mentre i due presentatori del Festival della Canzone Italiana parlavano di «bellezza» citando Dostoevskij. Avessero prestato – e noi con loro – più attenzione alle parole dello stesso Dostoevskij e del suo *Grande Inquisitore* avrebbero – e avremmo – forse colto qualcosa di quella eco sinistra che risuona oramai persino nella parola «gioco», un tempo docile e familiare. Li faremo lavorare – si legge nelle note pagine dei *Fratelli Karamazov* – «ma nelle ore libere dalla fatica organizzeremo la loro vita come un gioco, asservendola con canzonette». Togli il lavoro e che cosa resta? Restano – ecco la *gamification* – solo gioco e canzonette parimenti puerili.

Parole che potrebbero oramai iscriversi in una *vision* delle aziende di settore che – si pensi al caso di Lottomatica, controllata interamente dal gruppo editoriale De Agostini – oramai estendono il proprio business sui settori congiunti dell'educazione, del welfare, della riscossione dei tributi, dell'arte, della «ricreazione» *tout court* e, ovviamente, del *gambling* variamente graduato, dalla sua variante leggera (lotterie) a quella delle *slot machine*, definite dai tecnici come l'equivalente del *crack* nel mondo dell'azzardo.

Sia come sia, torniamo al nostro caso. In altre campagne promozionali, la stessa azienda, nota produttrice di caramelle, si era resa ancora più esplicita nel suo riferimento alle macchinette mangiasoldi (*tragamonedas*: così le etichettano in America latina), giocando su un fatto: ciò che in Italia generalmente chiamiamo *slot machine*, nei paesi di lingua inglese è conosciuto anche con il nome di *fruit-machine*. Oggi, chiunque provasse anche solo a guardare il rullo di una *slot machine*, a parte strani simboli che sembrano rimandare a un immaginario regal-massonico fatto di arcani corrotti – sfingi, corone imperiali, piramidi – in prevalenza troverebbe proprio frutta esotica e multicolore.

Il golden state

Le carte da poker applicate alle slot sono oramai residuali e in Italia addirittura cadute fuori legge, ancor prima che in disuso, quando nel 2003, con una norma passata anch'essa sottotraccia, modificando il Testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza che resisteva dal 1931 e poneva un argine alla diffusione dell'azzardo fuori dai casinò, si introdussero la nozione giuridicamente abnorme di «gioco lecito» per sottrarre il sistema del *gaming machine* al divieto in cui incorre il gioco d'azzardo, divieto tuttora vigente nel Codice penale, art. 710. Al tempo stesso, si autorizzarono gli apparecchi con vincita in denaro (ovvero le *slot machine*) atti a quel «gioco» e, contestualmente, si stabilì che nessuno di questi apparecchi o congegni elettronici installati in locali o luoghi pubblici potesse riprodurre in tutto o in parte i poker.

Solo una vulgata giornalistica poco informata e fuorviante ha considerato e considera tuttora presenti in forma lecita in Italia i cosiddetti «videopoker». Eppure, anche il passaggio dalle carte alla frutta qualcosa ci dice. Che cosa? Andiamo con ordine.

I luoghi hanno una loro importanza in questa storia. Le prime *slot machine* vennero installate nei bar e nelle drogherie di San Francisco dopo la fine della corsa all'oro. La nascita dello Stato della California, il cosiddetto *Golden State*, parte degli Stati Uniti dal 1850, va di pari passo con la storia dell'azzardo. Al momento della sua costituzione, infatti, lo Stato della California aveva una popolazione quasi interamente composta da giocatori d'azzardo, in particolare da poker, dadi e macchine da poker, antenate del moderno videopoker. Si calcola che nel 1890, nella sola San Francisco, esistevano circa 3200 locali con licenza per la vendita di alcolici. Accanto agli alcolici, c'era l'immancabile macchinetta che funzionava a penny. Come ricorda l'antropologa del Mit Natasha Dow Schull, in un libro importante sull'argomento, *Addiction by design* (Princeton University Press, 2012), fu un immigrato bavarese, Charles August Fey, a rivoluzionare questo mondo, quando nel 1898 rese possibili i pagamenti automatici montando le carte da gioco su tre rulli, riducendo quindi la gamma di combinazioni vincenti a un numero gestibile per il meccanismo di pagamento.

Nel 1898, Fey rimpiazzò le facce delle carte con simboli, introducendo la sua famosa Liberty Bell, il prototipo della moderna slot machine

VENERDÌ 14 MARZO 2014

pagina 8 | il manifesto



Piano Renzi, Gori: "In questo primo pacchetto il sociale non c'è"

Niente per i poveri, si salva solo l'impresa sociale, eppure al comando ci sono anche due ex responsabili Welfare dell'Anci, Guerini e Delrio. Il commento di Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica: "Bene gli ammortizzatori, ma serve il reddito minimo"

13 marzo 2014

ROMA - "A parte la norma sull'impresa sociale, in questo primo pacchetto il sociale non c'è". È questo il primo commento di Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica e consulente scientifico dell'Istituto per la Ricerca Sociale, al piano presentato da Matteo Renzi ieri al termine del Consiglio dei ministri. Un piano di rilancio economico che in cento giorni agirà su più fronti, ma che sarà ricordato soprattutto per il taglio delle tasse a 10 milioni di italiani. Per Gori, però, l'intervento andrà a interessare soltanto quella parte della società "un po' più sotto" la classe media, ma lascerà fuori chi nelle classifiche dei redditi vive tra povertà assoluta e chi vedrà riconosciuto il taglio sulla propria busta paga. Per Gori, infatti, per "agire sulla povertà bisognava andare sugli incapienti, sui trasferimenti diretti".

Bene gli ammortizzatori, ma ci vuole il reddito minimo. Per Cristiano Gori, è "positivo completare gli ammortizzatori sociali, ma insieme a questi ci vorrebbe il reddito minimo per chi non li riceve. Queste misure si possono giudicare positivamente nei titoli, poi è tutto da verificare". Di livelli di povertà, spiega Gori, non solo non se n'è parlato nel piano presentato da Renzi, ma non ci sono interventi a riguardo neanche nel Jobs Act. "Si agisce solo su quelli che pagano le tasse – spiega Gori -. Si va verso il basso, ma non verso i poveri veri". Eppure, chiosa Gori, a parte gli esponenti del Terzo settore presenti nel governo, la compagine di ex amministratori locali al vertice di Palazzo Chigi dovrebbe far ben sperare. "Sono molto curioso – spiega Gori -. Non è mai capitato che il nucleo centrale del governo fosse un'emanazione così stretta del mondo del sociale e dei comuni. Non solo ci sono dei sindaci, se andiamo a vedere i due più stretti collaboratori di Renzi, Lorenzo Guerini e Graziano Delrio, sono stati rispettivamente l'ultimo e il penultimo responsabile delle politiche sociali dell'Anci".(ga)

Tre bolzanine ai campionati tricolori

Nuoto sincronizzato. Ferratello, Eraldi e Bergamini esaltano la Uisp-Bolzano N.

BOLZANO

L'altro giorno nella piscina di via Maso della Pieve a Bolzano si è disputata la prima gara regionale Fin di nuoto sincronizzato destinata al settore agonistico e pre-agonistico. Sono state 57 le atlete partecipanti, delle società Uisp - Bolzano Nuoto, Nuotatori Trentini e Amatori Nuoto Fiemme. La notizia di rilievo è che quella arrivata dalla categoria Ragazze, dove le tre agoniste della Bolzano Nuoto, ovvero Emily Ferratello (prima con 56,378 punti), Sara Eraldi (seconda

con 55,748 punti) e Chiara Bergamini (terzo posto con 52,874 punti), salendo sul podio si sono qualificate per i campionati nazionali che si disputeranno a Civitavecchia il 22 e 23 marzo, raggiungendo così la compagna di team Lara Santucci già qualificata il mese scorso a Padova.

Ma sono state bravissime anche le 13 piccole atlete Uisp - Bolzano Nuoto iscritte nel settore preagonistico nelle categorie Esordienti C, B e A, che hanno ottenuto il podio e le prime postazioni in classifica in tutte e tre le categorie.

LA CLASSIFICHE.

ESORDIENTI C: 1. Zuntini Margherita (SND Nuotatori Trentini), 2. Manca Chiara (Bolzano Nuoto), 3. Collatuzzo Ilaria (Bolzano Nuoto), 4. Waldner Elisa (Bolzano Nuoto), 5. Picin Sara (Bolzano Nuoto), 6. Saracovici Isabella (SND Nuotatori Trentini), 7. Gulino Olivia (Bolzano Nuoto), 8. Paoli Giada (SND Nuotatori Trentini), 9. De Carli Gemma (ASD Amatori Nuoto Fiemme), 10. Caboni Mattana Giulia (SND Nuotatori Trentini).

ESORDIENTI B: 1. Glaier Anita (Bolzano Nuoto), 2. Ceron Eleonora (Bolzano Nuoto), 3. Odorizzi Oceanne (Bolzano Nuoto), 4. Be-

din Greta (Bolzano Nuoto), 5. Beffonte Elena (SND Nuotatori Trentini), 6. De Carlo Giulia (SND Nuotatori Trentini), 7. Vivaldelli Anita (SND Nuotatori Trentini).

ESORDIENTI A: 1. Mazzalai Ludovica (SND Nuotatori Trentini), 2. Gelmi Elisa (Bolzano Nuoto), 3. Mora Noemi (Bolzano Nuoto), 4. Falcone Nicole (Bolzano Nuoto), 5. Perri Giulia (Bolzano Nuoto), 6. Memmo Valentina (SND Nuotatori Trentini), 7. Dallabetta Alice (SND Nuotatori Trentini), 8. Brailto Alexa (ASD Amatori Nuoto Fiemme), 9. Frontuto Anna (SND Nuotatori Trentini), 10. Menestrina Elisa (SND Nuotatori Trentini).

CALCIO: SQUADRA SI RITIRA PER RAZZISMO, UISP SOSPENDE TORNEO FORLÌ-CESENA

ITALPRESS

FORLÌ (ITALPRESS) - Davanti agli episodi di razzismo, il calcio si ferma. **Decisione forte quella presa dall'Uisp dopo quanto accaduto sabato scorso a Forlì**, nel campionato amatoriale locale organizzato dalla stessa associazione, durante la partita fra il Casablanca, squadra composta da immigrati marocchini, e il Club Juventinita'. Uno dei calciatori africani è stato vittima di un insulto razzista da parte di un avversario, purtroppo non il primo. E a quel punto il Casablanca ha deciso di ritirarsi dal campionato. Anche perché l'arbitro, secondo la versione degli stessi giocatori marocchini, non ha preso alcun provvedimento nonostante fosse stato avvertito di quanto accaduto. "Purtroppo quasi ogni sabato è così" - è stato lo sfogo del capitano del Casablanca, il 41enne Rachid Hansal - Non ne possiamo più'. E adesso non giochiamo più'. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase. Di certo offese così non ne sopporteremo più". La reazione dell'Uisp non è tardata ad arrivare. L'Unione "condanna l'episodio di razzismo" e "proclama una sospensione temporanea del campionato". Non solo. Domani è previsto un incontro pubblico nella sede del Comune di Forlì, con tutte le società partecipanti ospiti del sindaco Roberto Bazani che consegnerà alla squadra del Casablanca il simbolo della città, come segno di amicizia di tutta la comunità forlivese. **L'Uisp consegnerà anche ai giocatori marocchini la maglia ufficiale dei Mondiali Antirazzisti, testimonianza concreta dell'impegno dell'associazione contro ogni discriminazione.** (ITALPRESS) - (SEGUE). glb/red 13-Mar-14 19:38 NNNN

ITALPRESS

CALCIO: SQUADRA SI RITIRA PER RAZZISMO, UISP SOSPENDE TORNEO FORLÌ...-2-

E la squadra del Casablanca, dopo un incontro con i dirigenti Uisp di Forlì, sta pensando di tornare a giocare. "Sui temi dell'antirazzismo e dei diritti, l'Uisp dimostra di essere intransigente - **le parole del presidente nazionale Vincenzo Manco** - Essere in prima fila significa ribadire una funzione sociale storica e riconoscibile, nello sport e nella società". (ITALPRESS). glb/red 13-Mar-14 19:38 NNNN

ANSA/ Calcio: esasperata da razzismo, minaccia addio al campo

ANSA

Squadra di marocchini nel Forlivese. La Uisp sospende campionato (ANSA) - FORLÌ, 13 MAR - Esasperato dai cori razzisti, Kevin Prince Boateng scaglia il pallone lontano e fermo il gioco nell'amichevole del Milan con la Pro Patria. Livelli completamente diversi, ma reazione simile: il Casablanca, squadra composta da immigrati marocchini che gioca nei campionati amatoriali dell'Uisp di Forlì, ha deciso di ritirarsi dal campionato. "Era giunto il momento di fare qualcosa. Di prendere una decisione forte. E l'abbiamo presa", ha detto Rachid Hansal, 41 anni, capitano con un passato nella serie A del suo Paese e qualche presenza in nazionale. La minaccia di abbandonare il campionato ora potrebbe anche rientrare, ma è servita comunque a segnalare la gravità dei fatti. Ogni fine settimana era sempre la stessa storia: in campo arrivavano gli insulti. L'ultimo episodio, quello che ha portato la squadra a decidere, è di sabato scorso:

'Tornate a casa marocchini di m...!', ha gridato uno degli avversari, durante la partita contro il Club Juventinita' di Forlimpopoli, vinta per 3-0 dal Casablanca. I giocatori hanno subito avvertito l'arbitro, ma non e' stato preso nessun provvedimento. Così' la decisione di fermarsi: "Purtroppo quasi ogni sabato e' così'. Non ne possiamo piu'. E adesso non giochiamo piu'. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase. Di certo, offese così' non ne supporteremo piu'", ha detto il capitano. Il risultato e' stato che la lega forlivese dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha condannato l'episodio, **ha promesso provvedimenti contro i responsabili e ha deciso, comunque, di sospendere temporaneamente il campionato, per sottolineare l'impegno contro ogni forma di razzismo e per manifestare solidarieta' al Casablanca.** E domani il sindaco di Forli', Roberto Balzani, riceverà i giocatori, portando in dono un simbolo di amicizia della città, il sigillo di Caterina Sforza. **Ma mentre in Romagna il caso va verso una ricomposizione, c'e' chi, di fronte a una squalifica esemplare per razzismo a livello giovanile, reagisce in altra maniera.** E' Mino Favini, responsabile del settore giovanile dell'Atalanta che ha definito "pazzesco" lo stop di 10 giornate inflitto ad Alberto Grassi, centrocampista che ha detto 'Alzati vu cumpra' a Salifu del Verona. Favini ha difeso così' il suo giocatore: "Siamo di fronte a un ragazzo di 18 anni, non si puo' ammazzarlo. C'e' un esempio importante da tenere presente: noi abbiamo un ragazzo di colore in squadra e spesso Alberto lo chiama Vu Cumpra' in tono amichevole, senza rancore". (ANSA). Y9C-MR 13-MAR-14 19:49 NNNN

Notizie collegate

Calcio: razzismo; Uisp, gli insulti sono inaccettabili

ANSA

Ma siamo al lavoro perche' il Casablanca rimanga con noi (ANSA) - BOLOGNA, 13 MAR - La Uisp condanna l'episodio accaduto a Forli', gli insulti razzisti che hanno portato il Casablanca, squadra composta da immigrati marocchini a ritirarsi dal campionato. Ed e' al lavoro per convincere la squadra a tornare sulla propria decisione. "Nonostante il nostro impegno contro il razzismo - ha detto Gianluca Soglia, presidente provinciale dell'Uisp - casi simili finiscono con il verificarsi anche sui nostri campi. Prenderemo provvedimenti nei confronti del responsabile di questo atto per noi inaccettabile. Il nostro auspicio e' che il Casablanca, una realta' importante del nostro campionato, continui a giocare con noi. Magari portando avanti insieme tutte le possibili iniziative contro le discriminazioni". "Ci fa piacere - sottolinea la Uisp Emilia-Romagna - che la politica si interessi a casi simili, come emerso dalle dichiarazioni di alcuni parlamentari, ma non vediamo il bisogno di sollecitazioni di altri enti di promozione sportiva nei confronti di una Uisp il cui impegno antirazzista e' universalmente riconosciuto. Comportamenti diversi ci sembrano inutili strumentalizzazioni, che impediscono un confronto serio su azioni e progetti a favore invece di inutili polemiche tramite i comunicati stampa". (ANSA). NES 13-MAR-14 15:17 NNNN

MMIGRATI. FORLÌ, INSULTI A CALCIATORI MAROCCHINI NEL TORNEO UISP

DiReS

SOGLIA: PROVVEDIMENTI VERSO IL GIOCATORE RAZZISTA (DIRE) Forli', 13 mar. - Un insulto razzista segna l'incontro Casablanca-Juventinita', partita del campionato di calcio Uisp che si e' disputata lo scorso 8 marzo. In campo una formazione (il Casablanca) composta interamente da giocatori marocchini e una squadra di Forlimpopoli (la Juventinita'). A quanto pare, non e' la prima volta che accade. Rachid Hansal, 41 anni, capitano del Casablanca, con un passato nella serie A marocchina e

qualche presenza in nazionale, afferma: "Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase". Hansal ha annunciato il ritiro della sua squadra dal campionato, stanco dei continui insulti. Ipotesi poi rientrata, a favore di un rilancio. Il caso ha scosso la Uisp, da sempre impegnata contro il razzismo e per promuovere l'integrazione attraverso lo sport. "Il nostro comitato- afferma Gianluca Soglia, presidente della Uisp Forlì-Cesena- ha sempre sostenuto l'attività del Casablanca, garantendo e facilitando loro l'iscrizione ai campionati e coinvolgendoli, assieme ad altre squadre di nuovi cittadini, anche in tornei locali contro il razzismo come il nostro Mundialito, organizzato con la consulta comunale degli stranieri e il Comune di Forlì". Nonostante questo interesse per l'educazione all'antirazzismo nel calcio e nello sport in generale, testimoniato anche dall'impegno da 18 anni nell'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti, "casi simili- continua Soglia- finiscono con il verificarsi anche sui nostri campi. Prenderemo provvedimenti nei confronti del responsabile di questo atto per noi inaccettabile. Il nostro auspicio - conclude il presidente Uisp di Forlì-Cesena - è che il Casablanca, una realtà importante del nostro campionato, continui a giocare con noi. Magari portando avanti insieme tutte le possibili iniziative contro le discriminazioni". Anche il presidente della lega calcio Uisp Forlì-Cesena, Giuseppe Giletto Lazzaro sottolinea quanto fatto per aiutare il Casablanca e altri ragazzi nel processo di integrazione, "Abbiamo anche altre esperienze di squadre composte da migranti nella lega- afferma- Per cui riteniamo inaccettabile quanto avvenuto".(SEGUE) (Rer/ Dire) 19:05 13-03-14 NNNN
Notizie collegate

Calcio, squadra si ritira per razzismo: Uisp sospende campionato

LaPresse

Roma, 13 mar. (LaPresse) - L'Uisp condanna l'episodio di razzismo accaduto a Forlì durante una partita di calcio, esprime solidarietà alla squadra del Casablanca, composta da persone immigrate marocchine, e proclama una sospensione temporanea del campionato: domani incontro pubblico nella sede del Comune di Forlì, con tutte le società partecipanti ospiti del sindaco Roberto Bazani che consegnerà alla squadra del Casablanca il simbolo della città, come segno di amicizia di tutta la comunità forlivese. L'Uisp consegnerà ai giocatori marocchini la maglia ufficiale dei Mondiali Antirazzisti, testimonianza concreta dell'impegno dell'associazione contro ogni discriminazione. Intanto rientra la minaccia di abbandono del Campionato locale da parte del Casablanca, dopo un incontro con i dirigenti Uisp di Forlì. "Sui temi dell'antirazzismo e dei diritti, l'Uisp dimostra di essere intransigente - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - essere in prima fila significa ribadire una funzione sociale storica e riconoscibile, nello sport e nella società. Per questo pensiamo di non aver bisogno di ammaestramenti, né dalla politica, né da altri Enti di promozione sportiva. Poi, quando queste due voci si saldano in una sola, si rischiano confusione e strumentalità". azn 132026 Mar 2014